

BIELLA, CINA, MANCHESTER TRA TESSILE E TAI CHI

Marco Fasanotti

“Marco ?! Yes, ?? Liming's speaking. How are you? (Parla Liming, come stai?) Hi, Liming, I'm fine, thank you! (Ciao Liming, sto bene, grazie!) Marco, can you open the Italian Tai Chi Center in Biella before the Olympic Game in Beijin? (Marco, ti è possibile aprire il Centro di Tai Chi a Biella prima delle olimpiadi di Pechino?) Yes Liming. I can, (Certo che posso!) Good! Se you soon...” (Bene!! Ci vediamo presto...)

Quando poso il cellulare e assorbo la portata di tale richiesta (il mio maestro cinese di Tai Chi mi chiede se sono in grado di rappresentarlo ufficialmente, e con lui la Repubblica Popolare Cinese, aprendo una scuola a Biella) il mio pensiero corre libero e si perde lontano, molto lontano e molto indietro nel tempo.

Ritornai a Biella, mia città natale, negli anni 70, quando timidamente cominciavo a seguire mio padre nel suo lavoro, neanche a dirsi...nel campo del tessile; eravamo come due zingari: lui, grandissimo viaggiatore sin dalla fine della seconda guerra ed io, grandissimo viaggiatore con lo spirito, la lettura ed i sogni di adolescente. Ricordo con quanto stupore lo ascoltavo parlare di Repubblica Popolare Cinese, di cotone, di Rem Bindi e... di Banca Sella. (la Banca Sella era all'epoca l'unica banca che potesse effettuare direttamente i pagamenti in quella valuta..... "diavoli di Sella".....!). Che incredibile ricordo il nostro andare a Pechino (Beijin) e Shangai in quegli anni, tra i pochi italiani a portare il marchio Italia/Biella , o meglio Biella/Italia, in Cina. In mezzo a quella cacofonia di lingue, regole, protocollo e fusi orari dove mio padre si muoveva totalmente a suo agio mentre io, al suo seguito, stavo proteso nel tentativo di assorbire il più possibile di questo enorme libro che mi si apriva innanzi. Ancora non mi abbandona il ricordo di quella volta in cui, da bravi "nomadi biellesi", tornammo a casa con un contratto di acquisto per svariati milioni di kg di cotone vergine cinese, con una sola clausola riguardane la spedizione, la quale sarebbe avvenuta nel momento in cui la strada di congiunzione fra i campi e la città fosse stata terminata ! Capii che avevo appena avuto un tipico esempio di pensiero cinese! Si intuisce, quindi, che la Cina rappresentò il mio primo passo nell'universo del tessile paterno/mondiale e fu anche la diretta responsabile della mia doppia vita; proprio lì, infatti, nacque e crebbe enormemente dentro di me il seme della ricerca relativa alla gestione energetica e alle

filosofie orientali che la sviluppano e la applicano, comprese le tecniche di combattimento; fino a dieci anni fa, la mia vita è rimasta sospesa tra tessile e studio applicato delle “arti marziali” e, dovunque viaggiassi, ovunque io fossi, ero sempre diviso in due: da un lato c'erano i campioni, i prezzi del mercato, le spedizioni, i clienti e i fornitori, ma, dall'altro, c'era l'irrinunciabile presenza di libri, movimento, studio e ricerca interiore.

Il viaggio della mia vita passa dunque per conosciutissime città, come Parigi, Londra, Madrid, Porto, Manchester, Il Cairo, Mosca, Budapest, e poi attraverso gli Stati Uniti d'America e per oscuri villaggi posti oltre quella fetta di territorio che a quei tempi era identificata come “cortina di ferro”, dentro il cuore dell'Africa e nella fascia compresa tra la Grecia e la Giordania; migliaia e migliaia di chilometri attraverso altrettante realtà, visi e contatti che andavano ad alimentare le due ampole della mia vita.

Oggi quasi mi viene da ridere ripensando alle mie valigie, da un lato zeppe di campioni di materiale tessile confezionati in “regolare” carta da zucchero blu (quella rigida che un tempo, per l'appunto, il droghiere usava per impacchettare lo zucchero ...), listini prezzi, appunti per i clienti, regole di import/export e ancora campioni approssimativamente confezionati all'interno di obsolete filature e tessiture o campi di cotone o uffici fumosi, e dall'altro lato, sul fondo, sempre, ma proprio sempre, il mio kimono, le scarpette e la ferrea volontà di ritagliarmi, comunque, un mio piccolo spazio libero da ogni pressione. Questo schema di viaggio si invertiva solo quando mi trovavo in India, Pakistan o Bangladesh: in quei luoghi erano le esigenze dello spirito a prendere il sopravvento sul cotone! La mia è una storia di infiniti viaggi nel mondo, con pochi punti di riferimento e tanti dualismi, primo fra tutti Biella: sempre, lì ad aspettarci con tutte le sue “magagne” e le sue montagne, un eterno contrasto tra il partire e il tornare, che mai ha cessato di abitare il mio animo, complici le problematiche che questa terra esprime da sempre, alimentando la mia sottile voglia di andare, pur senza riuscire ad eludere del tutto un nascosto desiderio di ritorno, non foss'altro che per cercare il modo di esaltare il potenziale di meraviglie che questa terra possiede.

Mio padre mancò molto presto lasciandomi questa doppia eredità, come un segnale di ciò che sarebbe poi successo nel mio futuro, quasi a volermi spingere a tenere sempre aperte quelle due porte. Aveva ragione. Inutile ripercorrere quello a cui gli anni 90 e questi primi anni del nuovo secolo ci hanno portato, inutile recriminare sulle orrende scelte di clausura compiute dai pionieri della staticità; questo muro che non si riesce ad abbattere sembra essere sempre meno di sostegno a nuovi episodi di una lunga storia e sempre più di ostacolo a una ricostruzione che, sulle attuali macerie, deve porre le sue fondamenta. Questa spinta negativa ha impedito il proseguire di una parte della mia doppia vita, a scapito della paterna identità e a favore del mio percorso all'interno di me stesso.

Dietro all'implacabile discesa del tessile, dieci anni fa, mi trovai ad un drammatico quanto inevitabile bivio: il nulla da un lato e un'unica possibilità di partire per un nuovo viaggio dall'altro. Il mio vecchio mondo si stava sfaldando più o meno

consapevolmente; niente più campioni, niente più contrattazioni (il famoso “ troppo caro”), più nessuna risorsa e solo due sopravvissuti: la mia antica voglia di combattere e l'immutato spirito.

Curiosamente, l'aver trasformato in lavoro la mia antica passione, nata in Cina tanti anni prima, mi ha portato a ripercorre le stesse strade e le stesse città dove il tessile mi aveva condotto in passato. Come un sogno, nello sviluppo di questo nuovo lavoro, ritrovavo gli stessi punti andati perduti nel vecchio; sino al mio approdo a Manchester, come un *deja vu*, la ex “Cottonopolis”, la ex regina del mondo, miseramente naufragata, molto prima di Biella, nel mare delle ferree regole di mercato, che impediscono il progredire di chiunque resti fermo sulle sue montagne. Ed è ancora più curioso il fatto che, proprio là, dove avevo vissuto in mezzo a fumosi stabilimenti cotonieri, magazzini, balle, presse, tessiture e banche e dove la povertà aveva raggiunto livelli che auspico di non dover mai vedere trasferiti su Biella, mi sia imbattuto in uno spaccato di Cina che mai avrei pensato fosse possibile incontrare in quei luoghi, e abbia trovato il mio “Maestro” (che là vive e si dedica, per conto del governo cinese, alla cura dello sviluppo del Tai Chi in Europa); è stato uno di quegli incontri che nella vita accadono raramente; capita che da simili fortunate unioni nascano degli imperi economici, o delle semplici amicizie. Più raramente, come nel nostro caso, un rapporto di costruzione, fiducia, rispetto e fedeltà che va oltre il semplice significato grammaticale di una parola. Due culture a confronto, ma a braccetto, alla costante ricerca di sinergia, nel rispetto dell'altro, col piacere di trarre insegnamento da ogni differenza culturale; due spiriti legati dall'amicizia, costantemente in profondo ascolto, protesi verso un obiettivo che, rappresentando una basilare esigenza di ognuno, accomuna il genere umano: trovare e insegnare una via del benessere.

Incredibilmente, in un luogo che ha conosciuto il buio più simile a quella cortina di grigiore scesa lentamente su questa nostra città perennemente in ritardo, ho trovato la chiave di lettura che apre gli accessi al sogno a cui, per anni, ho anelato: un profondo legame con il mondo, con una cultura in particolare e nessuna, con persone che desiderano fortemente crescere e la possibilità di dare e riporre fiducia, senza ulteriori domande. Là, a Manchester, la mia nuova/vecchia casa, ho ritrovato, passando dalla “perfida Albione”, la mia più intima radice posta tra Biella e la Cina, alfa e omega del mio interno percorso, e a sono tornato a Biella per diffondere quello che ho imparato negli anni; sono tornato e poco dopo è giunta “quella” richiesta : *“Apri una scuola e diffondi quello che sai, perché noi tutti speriamo che la conoscenza e la pratica del Tai Chi possano rendere l'uomo migliore e generare nuova armonia nel mondo”*. Così è scemata quella voglia di andarmene, davanti alla solarità di un cinese gentile dal viso di eterno ragazzo, nato a Henan, fra i campi di loto, ad un passo dalle filature cotoniere, incontrato a Manchester in un giugno piovoso, in un ex magazzino cotoniero e ... per fortuna, totalmente a digiuno di nozioni su tessile e accessori!

Oggi mi divido tra Biella, Manchester, la Cina e tutte le altre città dove, come istruttore di Tai Chi, vengo chiamato, ma è qui che sempre ritorno a cercare di abbattere

quel muro di educata biellese reticenza, che tanto sorprende chi biellese non è. Forse qualcuno, a mia insaputa, ha scritto "Biella" nel mio karma e .. si sa, al karma non si comanda!

Ah sì...dimenticavo: tre anni dopo, i cinesi finirono la strada e, con cinese precisione, spedirono i 3 milioni di chili di cotone... Con altrettanta biellese precisione pagammo il conto (ovviamente tramite Banca Sella) ed esportammo il cotone.....a Manchester. Alla fine tutto torna.

MARCO FASANOTTI è nato a Biella il 21 novembre 1956. All'inizio degli anni '70 comincia la sua attività nel campo del tessile (in cui ha modo di specializzarsi prima attraverso i corsi organizzati dall'Associazione Cotoniera Italiana, poi frequentando le scuole di Liverpool, Londra e Manchester), parallelamente alla quale si snoda il suo percorso sportivo, partendo dalle arti marziali giapponesi (judo, karate, aikido, kendo), a cui sono seguite numerose specializzazioni nel campo del fitness, fino all'attuale impegno come personal trainer, maestro di Tai Chi Stile Chen (arte marziale cinese finalizzata al benessere) e divulgatore del metodo Pilates (attività ai confini fra il fitness e la riabilitazione), sia come istruttore che come docente. Chiusa definitivamente l'attività tessile, da circa dieci anni prosegue a tempo pieno nella sua carriera sportiva.